

## L'INDAGINE PER LA VERIFICA

### Carattere e tratti somatici (di Antonella Marchisella)

Era il 1586 quando Giovanni Battista Della Porta scrisse "Della fisionomia dell'uomo", opera nata dall'idea ipotetica di stabilire un nesso tra corpo e anima.

**Il filosofo sosteneva che dall'aspetto esteriore dell' uomo si potessero trarre delle conclusioni circa le sue qualità intellettuali e caratteriali.**

Localizzazione	Significato
Fra le sopracciglia	Se sono presenti molte linee indicano frustrazione o rabbia.. Se è una sola linea indica mancato compimento d una aspettativa dei genitori
Dall' angolo interno dell' occhio alla radice del naso	Esprimono ansia e si trovano anche in condizioni di isteria o maniacali protratte nel tempo.)
Angolo esterno dell' occhio	Sono associate alla Gioia. In questa condizione si possono sviluppare attorno alle narici (verso gli zigomi). Si tratta spesso di soggetti conformisti.
Yin Tang	Linee trasversali all' inizio del setto nasale indicano tristezza e malinconia o eccesso di pensieri.
Lungo il tragitto delle lacrime	Partono dall' angolo interno dell' occhio. Sono tipiche nei soggetti che non sanno lasciar andare e rimangono imprigionate ed invischiare in varie situazioni. Sono associate a tristezza permanente
Angolo esterno dell' occhio	Dirette verso il basso sono indicatrici di una perdita importante
Dal bordo delle labbra alla mandibola	Indicano la Paura.
A mento	Sono indicative di spavento o shock. hanno andamento trasversale e sono frequenti negli stress post traumatici
Lungo le guance	Appaiono in vecchiaia e sono legate al pensiero della morte o alla paura di morire
Sul lobo dell' orecchio	Sono legate alla paura e spesso per questo i soggetti soffriranno di ipertensione
Sulle tempie	Spesso connesse con le allergie Vi è una ipervigilanza che stressa il sistema immunitario
Sulla fronte	Sono comuni e patologiche solo se molto profonde. Sono legate all' eccesso di preoccupazione
Sotto la narice	Verticali sopra la bocca rappresentano una stasi negli Intestini
Oblique sulla fronte	Sono tipiche di persone molto spirituali e che mostrano molto apertamente questa loro caratteristica
Linee doppie e oblique verso il basso	Tipiche della "faccia dello scettico" sono presenti in soggetti con forte resistenza ai cambiamenti; si tratta di soggetti predisposti alle sindromi

Potrebbe servirvi per fare una verifica con una persona a noi amica e stabilire dai suoi tratti somatici che tipo è?! Se siete sufficientemente curiosi, iniziamo!

### La fronte

Parte superiore della fronte molto sviluppata: denota una persona predisposta alla spiritualità a discapito delle questioni essenzialmente pratiche.

Parte superiore della fronte poco sviluppata o piatta: è indice di una persona tendenzialmente più portata verso questioni pratiche.

Parte inferiore della fronte ben pronunciata: denota un individuo con grandi capacità logiche e matematiche.

Parte inferiore della fronte alta e larga: rivela una personalità coraggiosa e indipendente, che proprio non accetta ordini altrui.

Parte inferiore della fronte alta e stretta abbiamo a che fare con un individualista e determinato

Parte inferiore della fronte bassa e larga: rivela una persona volubile che facilmente cambia le proprie opinioni.

Parte mediana della fronte ben sviluppata: indica un forte spirito critico.

Parte mediana della fronte poco sviluppata: fantastico nei pensieri, nell'atto pratico il nostro coniuge è incapace di autorealizzarsi.

### **Le sopracciglia**

Normali, dritte: il nostro uomo è deciso e dinamico, determinato verso i suoi obiettivi!

Sopracciglia folte: lui è un po' troppo rigido e inflessibile.

Sopracciglia corte: fa troppi musi lunghi, sempre insoddisfatto di sè stesso.

Sopracciglia rade: timido e insicuro.

Sopracciglia arruffate: goffe nell'aspetto sono proprie di un individuo bonaccione.

Sopracciglia arcuate: il nostro partner si distingue in versatilità e ricchezza di interessi.

Sopracciglia unite: lui è scontroso e irascibile!

Sopracciglia molto distanziate: è allegro e vitale, aperto al dialogo.

Sopracciglia basse, vicine agli occhi: lui si rivela intollerante e diffidente.

Sopracciglia alte, lontane dagli occhi: è romantico e sognatore.

### **Il naso**

Greco: tipico di personalità dotate di grande senso artistico.

Naso romano (aquilino): il nostro lui si rivela molto sicuro di sè e difficilmente influenzabile.

Naso adunco: indica un alto grado di pessimismo.

Naso piccolo: polemico ma allo stesso tempo molto socievole.

Naso sottile e sporgente: preciso e paziente.

Naso all'in su: spontaneo e ottimista.

Naso a punta: sempre pronto a buttar giù battutine sarcastiche.

### **Le labbra**

Carnose: aperto e disponibile.

Labbra Sottili: molto desideroso di raggiungere i propri scopi.

Labbra a forma di cuore: equilibrato nelle proprie questioni, vive tuttavia situazioni sentimentali molto movimentate.

Labbra con angoli all'in su: simpatico e ottimista con una certa dose di follia.

Labbra con angoli all'in giù: insicuro e pessimista, ha bisogno di continui incoraggiamenti.

### **Gli occhi**

Leggiamoli da noi con lo sguardo dell' amore!

### **Le mani**

La forma delle sue dita può dirci qualcos'altro di più!

Se ha le dita affusolate è sensibile ed elegante, se le dita sono grasse è sensuale ed anche un po' superficiale.

Dita lunghe sono indicative di pazienza e suscettibilità, al contrario dita corte sono proprie di un tipo impaziente. Sottili rivelano una grande creatività.



**La scienza dei segni fissi è inconfondibile ed esatta come la natura multipla dell'uomo.**

È dall'antichità che l'uomo ha imparato a verificare l'attinenza tra conformazione esteriore e qualità dell'anima, **da sempre il così detto "istinto" si è basato su ciò che l'occhio, prima della ragione decodificava e catalogava come buono o cattivo.**

La fisionomica di per sé studia le identità che accomunano e quelle che differenziano un uomo nei suoi tratti, conseguentemente nei suoi atteggiamenti: ovviamente bisogna fare attenzione a non lasciarsi ingannare dalle apparenze.

Ad esempio, oggi molti ritoccano il corpo con interventi chirurgici...

Può sembrare settario e limitativo, ma lo studio del carattere e dell'animo umano di conseguenza, attraverso la fisicità è da sempre qualcosa che attrae l'uomo, che lo porta ad interrogarsi e a porsi ciclicamente una serie di domande contingenti, da qui la testimonianza che **è possibile la presenza di un fondo veritiero in tali studi.**

Gli artisti nel corso dei secoli si sono sempre interessati a tale aspetto, chi coscientemente come Leonardo e chi in modo inconsapevole e solo superficialmente...

*"Vorrei fare il ritratto di un amico artista....."*

*Quest'uomo sarà biondo. Vorrei mettere nel quadro la mia stima, l'amore che ho per lui. Anzitutto lo dipingerò tale e quale con la maggiore fedeltà possibile. Ma il quadro non sarà finito così. Per finirlo divento adesso un colorista arbitrario. Esagero il biondo della capigliatura, arrivo ai toni aranciati, ai cromo, al giallo limone pallido. Dietro la sua testa, invece di dipingere il muro banale di un appartamento meschino, faccio un semplice fondo del blu più intenso che posso trovare e con questo semplice accorgimento la testa bionda rischiarata sul fondo blu raggiunge un effetto misterioso come una stella nel profondo azzurro....." (da una lettera di Van Gogh al fratello Theo).*



Il ritratto non è solo un genere pittorico, ma una rappresentazione della percezione che gli artisti di ogni epoca ebbero di sé e dell'uomo più in generale, ciascuno secondo il proprio tempo, la propria cultura e la propria storia.

Il ritratto ha inizialmente un compito documentaristico, vuole rappresentare l'aspetto reale dell'individuo, è vincolato al valore riconoscitivo basato sulle fattezze precise di ogni uomo, cercando di trasmettere con esse determinati significati ed attributi codificativi.

Quante volte, di fronte ad un volto ci è capitato di dire o pensare " mi piace, non mi piace..., ecc.." da cosa deriva questo tipo di sentimento e da dove parte tale slancio classificatore?

I filosofi greci erano incuriositi dalle varietà dei volti umani e dei relativi caratteri. Il viso come specchio dell'anima. Spesso si facevano combaciare i caratteri umani alle specie animali: c'erano l'uomo leonino, quello volpino, quello rapace. Chi ha il naso di coniglio vorrà dire che è codardo; chi ce l'ha d'aquila sarà d'animo grande; chi camuso è lussurioso come i cervi; chi ha il labbro superiore che sporge su quello inferiore è stupido come gli asini; chi ha le gengive sporgenti è litigioso come i cani...e via dicendo...

Ovviamente oggi sappiamo che non tutto può essere preso in modo così sommario e dissociato, ma l'incipit dettato da tali basi ha fatto sì che studi sempre più approfonditi e documentati sfociassero in una disciplina definita da molti una pseudo-scienza.

**La fisionomica viene decodificata come branca delle scienze umanistiche**, conosciuta sin dai tempi di Aristotele e affrontata poi in termini scientifici, **che si prefigge di distinguere l'indole di un uomo partendo dal suo aspetto esteriore**, i moti dell'animo a partire dai tratti del volto.

**Ecco perché oggi, la criminologia studia tratti distintivi del volto e del corpo in relazione a particolari tipologie umane, al punto tale da definirne una classificazione precisa.**

Come non ricordare il contributo di Lombroso il questo frangente?

Lombroso lega la fisiognomica a studi scientifici comparati, dando una serie indescrivibile di dati e connessioni ai quali fare riferimento nella classificazione del *sottotipo criminale*.

Seguendo le orme di Aristotele, della fisionomia, i Greci fecero un sapere:

il *fisiognomo* è colui che

- dallo sguardo e dai tratti somatici comprende il pensiero,
- dalla conformazione fisica, dagli occhi, dalla fronte, dal naso trae gli elementi per capire la sostanza morale di chi gli sta di fronte.

Questi primi antropologi della nostra civiltà avevano un criterio: *“a un determinato corpo è connesso un determinato comportamento”*.

Alcuni millenni prima dei “comportamentisti” americani, quei geniali pionieri avevano quindi ben chiara la connessione tra caratteristiche fisiche, ambiente e caratteri innati, ciò che è la questione essenziale della distinzione nell'antico.

La *Fisiognomica* di Aristotele studiava anche la gestualità, sia umana che animale, e ne traeva conclusioni generali sui tipi e sulle razze, anticipando di parecchio gli studi di **David Efron** su *“Razza, gesto e cultura”*, risalenti agli anni settanta del Novecento.

Anche leggendo Desmond Morris nel suo libro *“L'uomo e i suoi gesti”* in cui lo studio della cinesica si lega a doppio filo con il comportamento umano e le sue valenze ci mostra come la correlazione tra individui sia il risultato esatto di scelte calibrate in base a precisi parametri sensoriali, non manifesti a volte, che deviano e incanalano azioni e gesti sulla base di un sentire ancestrale.

Ad esempio la coda per la cassa di un supermercato rispetta precisi confini di spazio, i quali se sconfinati mettono in allarme l'individuo, portandolo inevitabilmente sulla difensiva, questo aspetto però non si limita ad una standardizzazione generale, ma si modula in base al rapporto che intercorre tra gli individui stessi, i quali scelgono a loro volta quale limite effettivo dare ad un confine convenzionalmente esistente, basandosi su un sentire individuale.

Questo sentire è inevitabilmente relazionato alla fisionomica che attiva in ogni persona relazioni e dissociazioni automatiche a seconda della relazione tra tipi e tipologie di persone.

Nel mondo occidentale e contemporaneo la fisiognomica si lega a questioni radicate e complesse come il condizionamento razzista tra etnie differenti. Tuttavia, anche in questo caso, la scelta della razza e del ceppo di provenienza non sono altro che il sottogruppo di una tipologia fisiognomica già definita, da qui la difficoltà ad evadere tale rete e ridefinirla sotto un contesto puramente socio-culturale.

L'arte ha sempre rappresentato lo status di *super partes* in questa scienza e non si è posta il problema della questione razzista se non in un contesto puramente contemporaneo.

Verso la fine del 1600 Browne affermava:

“Poiché il sopracciglio spesso dice il vero, poiché occhi e nasi hanno la lingua, e l'aspetto proclama il cuore e le inclinazioni basta l'osservazione ad istruirti sui fondamenti della fisiognomica .... **spesso osserviamo che persone con tratti simili compiono azioni simili. Su questo si basa la fisiognomica...**”

Ovviamente oggi tali affermazioni possono destare sorrisi e storte di nasi, ma la pseudo-scienza di cui si parla fa riferimenti precisi e comparati, che hanno dalla loro parte non solo studi teorici ma anche esperimenti e studi effettivamente documentati.

Un esempio ulteriore dello studio della fisiognomica nel tempo sono le ricerche di Lavater, per questo studioso il fisionomo è infatti un poeta, un uomo che Dio ha dotato di una particolare sensibilità per le forme che lo rende capace di leggere il carattere di un individuo da pochi tratti di un profilo: fronte, naso, bocca. Ecco, ad esempio, la descrizione di un «moro», come lo definisce Lavater, che accompagna l'immagine: «la prevalenza di linee arcuate presente nel contorno di tutto il viso; la larghezza degli occhi; il naso schiacciato; ma soprattutto le labbra così fortemente sporgenti, pendule, tenaci; scevro da ogni delicatezza o grazia, sono i caratteri tipici moreschi».



Proprio in questo caso si avverte bene il pregiudizio fisiognomico: Lavater osserva la morfologia di un individuo, ma la interpreta sulla base del «carattere tipico» dell'uomo di colore, giudicato negativamente senza che venga specificato il nesso logico tra linee arcuate e mancanza di grazia (tanto più nel secolo in cui il pittore inglese William Hogarth – 1697-1764 – teorizzava la bellezza della linea serpentina). Il fatto è che la fisiognomica non spiega, ma afferma; non procede con un ragionamento per cause ed effetti, dal corpo al comportamento (o viceversa), ma illustra in base a un'evidenza immediata perché semplice e schematica.



Proprio sulla base di questa evidenza immediata **alcune recenti ricerche dimostrano che quando vediamo una nuova faccia il nostro cervello decide se una persona è affidabile in un decimo di secondo.**

Lo ha scoperto lo psicologo Alex Torodov della Princeton University in una ricerca pubblicata su Psychological Science nel 2006.

**Il nostro cervello risponderebbe ai volti sconosciuti tanto rapidamente da non dare alla nostra mente razionale il tempo di suggestionare la reazione.**

Decidiamo, praticamente in un battito di ciglia, se una persona possiede tratti di gradevolezza o competenza, senza aver scambiato con lei neppure una parola: **la famosa <prima impressione>... che spesso ci fa sbagliare!**

La ricerca è il frutto di uno studio più ampio condotto per indagare gli esiti delle campagne elettorali.

I ricercatori avevano verificato che esisteva una correlazione diretta fra una faccia giudicata competente di un politico e il margine della sua vittoria alle elezioni, e il giudizio di competenza risultava emesso rapidissimamente.

Da questi risultati era nata la curiosità scientifica di verificare precisamente con quanta velocità ciò accadesse.

E' stato così **dimostrato che in un decimo di secondo il giudizio era già formulato e fornendo più tempo non mutava: gli osservatori diventavano semplicemente più sicuri**

**della scrupolosità con cui l'avevano emesso: ovviamente si trattava di esperti o di persone <mature>!**

Perché il cervello faccia così alla svelta non è chiaro, ma **ricerche condotte con la risonanza magnetica hanno evidenziato che il cervello attiva le aree deputate alla gestione della paura nel giudizio di affidabilità ed è così possibile ipotizzare che questo tipo di giudizio sia dato con l'ausilio delle strutture cerebrali più arcaiche bypassando la corteccia.**

Nonostante le antiche e le più moderne ricerche, una cosa accomuna questo argomento nel tempo e nelle immagini: l'istinto "percettivo" (intuito).

L'istinto dei nostri antenati faceva loro rappresentare la realtà per come era: e chiamava brutto il brutto e deforme il deforme. L'istinto conosce la forza e la rispetta, ne capisce il segreto di energia naturale, comprende che quella è la vita.

E l'istinto tende a rappresentare l'anima per come essa è, non le sue degradazioni imposte dal pregiudizio.

Quella presente è invece l'epoca del trionfo dell'*uomo informale*: informe egli stesso nell'animo come nel corpo, questo tipo d'uomo tardo e ottuso è afflitto da pregiudizi inumani legati all'indifferenza per ciò che è sano e ciò che è malato, per ciò che è chiaro e ciò che è scuro.

Esistono due principali tipi di fisiognomica:

- la fisiognomica predittiva assoluta, che sostiene una correlazione assoluta tra alcune caratteristiche fisiche (in particolare del viso) ed i tratti caratteriali: queste ipotesi non godono più di credito scientifico.
- **la fisiognomica scientifica**, che sostiene una certa correlazione statistica tra le caratteristiche fisiche (in particolare del viso) ed i tratti caratteriali a causa delle preferenze fisiche di una persona dovute al comportamento corrispondente. La correlazione è dovuta al rimescolamento genetico. **Questo tipo di fisiognomica trova fondamento nel determinismo genetico del carattere.**

### **La fisiognomica nell'antichità**

Riferimenti a relazioni tra l'aspetto di una persona ed il suo carattere risalgono all'antichità e si possono rinvenire in alcune antiche poesie greche.

Le prime indicazioni allo sviluppo di una ipotesi in questo senso risultano nell'Atene del V secolo a.C. dove un certo Zopyrus si proclamava esperto di quest'arte.

Il filosofo Aristotele, nel IV secolo a.C., si riferiva spesso a questo tipo di ipotesi anche con citazioni letterarie. Aristotele stesso era d'accordo con queste ipotesi come testimonia un passaggio di *Analitici primi* (2.27):

*«È possibile inferire il carattere dalle sembianze, se si dà per assodato che il corpo e l'anima vengono cambiati assieme da influenze naturali: dico 'naturali' perché se forse, apprendendo la musica, un uomo fa qualche cambiamento alla sua anima, questa non è una di quelle influenze che sono per noi naturali; piuttosto faccio riferimento a passioni e desideri quando parlo di emozioni naturali. Se quindi questo è accettato e anche il fatto che per ogni cambiamento c'è un segno corrispondente, e possiamo affermare l'influenza e il segno adeguati ad ogni specie di animale, saremmo in grado di inferire il carattere dalle sembianze.» (Traduzione A. J. Jenkinson)*

Il testo greco è un po' oscuro, ma sembra che Aristotele si riferisca alle caratteristiche nella natura di ogni animale che si ritenevano presenti nei loro muscoli, per esempio l'evidente predisposizione del koala per le foglie di eucalipto che egli suggerisce potrebbe essere analizzata in cerca di corrispondenze.

Il primo trattato sistematico sulla fisiognomica giunto fino ad oggi è *Physiognomica* attribuito ad Aristotele, più probabilmente frutto della sua scuola.

È diviso in due parti e quindi probabilmente in origine erano due lavori separati.

La prima sezione tratta soprattutto del comportamento umano sorvolando su quello degli animali.

La seconda sezione è incentrata sul comportamento animale dividendo il regno animale in maschile e femminile.

Da questo vengono dedotte corrispondenze tra l'aspetto umano ed il comportamento.

Dopo Aristotele, i trattati più importanti sono:

- Polemo di Laodicea, de Physiognomonica (II secolo a.C.), in greco
- Adamanzio il Sofista, Physiognomica (IV secolo d.C.), in greco
- Anonimo latino, de Physiognomonica (IV secolo d.C.)

## La fisiognomica moderna



Tipica illustrazione di un libro ottocentesco sulla fisiognomica (a sinistra: "profonda disperazione"; a destra: "collera mischiata con paura").

Il principale esponente della fisiognomica moderna è stato il pastore svizzero Johann Kaspar Lavater (1741 - 1801) che fu amico, per un breve periodo, di Goethe.

Il saggio di Lavater sulla fisiognomica fu pubblicato per la prima volta in tedesco nel 1772 e divenne subito popolare. Venne poi tradotto in francese ed inglese influenzando molti lavori successivi. Le fonti principali dalle quali Lavater trasse conferma per le sue idee furono gli scritti di Giambattista della Porta (1535 - 1615) e del fisico e filosofo inglese Thomas Browne (1605 - 1682) del quale lesse ed apprezzò *Religio medici*.

In questo lavoro Browne discute della possibilità di dedurre le qualità interne di un individuo dall'aspetto esteriore del viso:

« (...) nei tratti del nostro volto è scolpito il ritratto della nostra anima (...). » (*R.M., parte 2:2*)

In seguito Browne affermò le sue convinzioni sulla fisiognomica nella sua opera *Christian Morals* (1675 circa):

« Poiché il sopracciglio spesso dice il vero, poiché occhi e nasi hanno la lingua, e l'aspetto proclama il cuore e le inclinazioni basta l'osservazione ad istruirti sui fondamenti della fisiognomica.... spesso osserviamo che persone con tratti simili compiono azioni simili. Su questo si basa la fisiognomica... » (*C.M., Parte 2, sezione 9*)

A Thomas Browne è accreditato l'uso della parola caricatura in inglese, sulla quale si cercò di basare con fini illustrativi l'insegnamento della fisiognomica.

Browne possedeva alcuni scritti di Giambattista della Porta tra cui <Della celeste fisionomia> nel quale egli sosteneva che **non sono gli astri ma il temperamento ad influenzare sia l'aspetto che il carattere.**

In *De humana physiognomia* (1586) Porta usò delle xilografie di animali per illustrare i tratti caratteristici dell'uomo. I lavori di Porta sono ben rappresentati nella libreria di Thomas Browne ed entrambi erano sostenitori della dottrina delle firme — cioè, le strutture fisiche in natura come le radici, i gambi ed i fiori di una pianta, **sono chiavi indicative o firme delle loro proprietà medicamentose.**

La popolarità della fisiognomica crebbe durante il XVIII e XIX secolo. Trovò in particolare nuovo vigore negli **studi del celebre antropologo e criminologo italiano Cesare Lombroso, il quale ne trasse ipotesi di applicazioni pratiche nella criminologia forense e nella prevenzione dei reati, giungendo a predicare la pena capitale come unica soluzione contro la tendenza criminale innata e pertanto non educabile con la sola pena detentiva.**

La fisiognomica influenzò anche altri campi al di fuori della scienza, come molti romanzieri europei tra i quali Honoré de Balzac; nel frattempo la 'Norwich connection' alla fisiognomica si sviluppò attraverso gli scritti di Amelia Opie e del viaggiatore e linguista George Borrow, inoltre fra molti romanzieri inglesi del XIX secolo si diffuse l'uso di passaggi molto descrittivi dei personaggi e del loro aspetto fisiognomico in particolare Charles Dickens, Thomas Hardy e Charlotte Brontë.

Nel XX secolo questa dottrina è stata da più parti tirata in campo a supporto di ideologie xenofobe e pseudo-studi sulla razza.

La frenologia (le zone morfologiche cerebrali determinano determinate funzioni) era pure considerata fisiognomica.

Fu creata intorno al 1800 dai fisici tedeschi Franz Joseph Gall e Johann Spurzheim e si diffuse nel corso del XIX secolo in Europa e negli Stati Uniti.

In sostanza la fisiognomica moderna subisce nel tempo una serie di modificazioni strutturali che la specializzano in varie discipline (dai primi rudimenti di psicanalisi alla antropologia criminale di Cesare Lombroso).

Essa, infatti, è proporzionale alle conoscenze del periodo, ma ancor più alle metodologie impiegate.

Parlando di fisiognomica moderna, si invade un campo vastissimo fatto di congetture neo-aristoteliche, ma anche di mirabolanti imprese antropologiche, come la macchina che misura le capacità intellettive umane partendo dall'analisi della forma del cranio, inventata dai fratelli Fowler.

Tuttavia, che si tratti di tentativi pseudo-scientifici, o di volontari indottrinamenti razzisti, questo spesso strato di ricerche resta un monumento alle buone e alle cattive intenzioni umane, in quanto mai ha concesso prove scientificamente insindacabili.

Il recentissimo studio del naturalista Dario David (*La vera storia del cranio di Pulcinella: le ragioni di Lombroso e le verità della fisiognomica*), ha messo in evidenza quanto effimero sia il piedistallo antropocentrico, e nel contempo come possa essere studiato il volto umano in relazione al comportamento, utilizzando il solo grandangolo dell'etologia comparata e dell'ecologia.

**I tratti somatici sono indicativi di una regione ben identificabile per cultura, religione, storia, tradizioni o magari isolamento geografico.**

Se quei tratti somatici (ammesso che siano effettivamente diversi) si associano ad un comportamento, che magari sarà tipico o frequente nel luogo: allora ecco la fisiognomica, o per lo meno una sua versione scientificamente accessibile, in grado di relazionare comportamento e sembianza.

### **Benedict Lust**

Per Benedict Lust questa scienza non aveva nulla di pseudo-scientifico, anzi.

Egli aveva osservato, per il rigoroso metodo naturopatico che sviluppava in quegli anni, che **quando la gente guariva cambiava anche in volto.**

**Eliminando le scorie e le tossine, il viso diventava più "snello": il doppio mento scompariva, tornava a vedersi il collo in quei volti che prima lo avevano "sepolto" sotto strati di tessuto adiposo, anche i capelli in alcuni casi erano più folti.**

**Per tutto questo cominciò a sviluppare un sistema di diagnosi "all'inverso", ossia: se le modificazioni, una volta che la gente guariva da un determinato male erano costanti, allora significava anche che, quando e quanto più quelle caratteristiche facciali "sintomatiche" erano presenti in una persona, tanto più la persona era anche affetta da quel determinato "male" specifico di cui le alterazioni nel viso erano soltanto un sintomo.**

### **BIO-PSICOLOGIA**

Gli occhi specchio dell'anima!

*Le ultime ricerche indicano chiaramente una relazione tra colore degli occhi e carattere, attitudini e persino preferenze artistiche (Marco Pacori)*

- Gli occhi, l'avremmo detto o sentito un migliaio di volte, possono essere furbi, tristi, vacui, intelligenti e quant'altro ancora.

Non si tratta unicamente di modi di dire; la psicologia ha fornito prove più che convincenti che le intuizioni popolari sono una volta tanto valide.

- **La moderna scienza della comunicazione non verbale ha permesso di identificare con precisione l'espressione che lo sguardo assume quando siamo in collera o abbiamo paura; quando ci sentiamo tristi o felici.**

- Si sa anche che un certo modo di guardare sfuggente, guizzante, incerto é spesso un indizio che l'interlocutore sta mentendo.
- La sessuologia ha poi constatato come la dilatazione della pupilla e la luminosità dell'occhio siano indiscussi segni di interesse e di attrazione.

Ma l'avremmo previsto mai che basandoci sul solo colore degli occhi, saremmo stati in grado di fare ipotesi molto verosimili sul temperamento, sulle attitudini e addirittura sulle preferenze artistiche di chi ci sta di fronte? Una vasta serie di ricerche testimonia che esiste una relazione tra colore dell'iride (la regione colorata dell'occhio) e una particolare disposizione del carattere e del comportamento.

In un recente numero della rivista "*Development Psychology*" è stato riportato l'esito sorprendente di una ricerca condotta su bambini in età prescolare.

Nella prima infanzia uno dei contrassegni più accurati della timidezza é il colore degli occhi: **tranne eccezioni, chi é inibito con buona probabilità ha gli occhi azzurri!**

Lo studio eseguito dagli psicologi Coplan, Coleman e Rubin dell'Università di Carleton di Ottawa in Canada é la conferma definitiva di una serie di indagini che l'hanno preceduta.

La corrispondenza scoperta viene meno dopo i 4-5 anni, quando il bambino comincia a frequentare la scuola e ha di conseguenza maggiori contatti con coetanei ed adulti. A quel punto, commentano i ricercatori Rubin e Both, lo svantaggio iniziale di chi ha gli occhi chiari viene bilanciato dall'interazione con l'ambiente, rimettendo tutti sullo stesso piano.

Rosenberg e Kagan, altri due studiosi che hanno investigato il riguardo, ritengono che alla base del rapporto fra occhi celesti e inibizione ci sia un comune substrato biologico.

Numerose altre ricerche analoghe dimostrano la fondatezza di questa ipotesi.

**Studi paralleli hanno dato prova dell'esistenza negli individui con gli occhi scuri di un maggiore stato di reattività neurofisiologica e mentale; questa condizione li rende più scattanti, dinamici e vivaci rispetto alle persone con l'iride chiara, che appaiono tendenzialmente più pacate, moderate e riflessive, ma anche, per lo meno nei primi anni di vita, meno socievoli e più schive.**

La causa di queste due diverse predisposizioni sembrerebbe dipendere da una sostanza naturalmente presente nel nostro cervello che, in funzione del suo ammontare, renderebbe il sistema nervoso più o meno eccitabile. Il nome di questo elemento é neuromelanina e si trova anche nell'iride e nella pelle (dove é chiamato melanina o eumelanina) determinando il colorito di questi tessuti.

**La neuromelanina appare in grado di facilitare gli scambi nervosi, accelerandone la trasmissione.** Il pigmento degli occhi e il suo omologo cerebrale sembrano andare di pari passo: **in altre parole, alte concentrazioni di melanina nell'iride (e quindi occhi molto scuri) corrisponderebbero ad un altrettanto elevato livello di neuromelanina (e ad una grande reattività nervosa).**

L'inverso accadrebbe se gli occhi sono chiari. Un'indagine di Miller e altri dell'Università di Louisville sembra dare peso a questa spiegazione. Questi psicologi hanno constatato come gli individui con gli occhi scuri forniscano in media prestazioni migliori in attività fisiche che richiedano una bassa soglia di reazione come la boxe o il giocare in difesa nel football; mentre chi ha gli occhi chiari pare dia il meglio di sé in sport più misurati e di precisione come il bowling o il golf. Lo stato di più alta eccitazione delle persone dagli occhi bruni é una condizione generalizzata che coinvolge non solo la mente, ma l'intero organismo.

Uno staff di medici coordinato da Friedl ha riferito su "*Autonomic Nervous System*" il risultato di un esperimento in cui era stata iniettata dell'atropina (un sedativo) a un gruppo di uomini di età tra i 20 e i 30 anni.

**E' emerso che gli individui reagivano diversamente a seconda del colore degli occhi: chi aveva gli occhi castani esibiva un rallentamento del battito del cuore per un intervallo inferiore rispetto a chi possedeva l'iride chiara.**

Inoltre, la ripresa del normale ritmo cardiaco avveniva per questi ultimi con una progressione molto più lenta.

In uno studio affine, un'equipe medica del "*Kaiser Permanente Medical Care Program*" di Oakland, ha esaminato 1.031 persone che soffrivano di ipertensione e altrettante con livelli

medi di pressione. Si é così appurato che **gli individui maggiormente a rischio di ipertensione (un correlato in genere dell'eccitabilità) avevano in misura statisticamente significativa l'iride di colore bruno.**

Gli occhi scuri suggeriscono che l'individuo é anche più impressionabile di chi li ha chiari. E' quanto ha dimostrato lo psicologo Markle. Lo studioso ha esposto a delle scene in TV un rilevante numero di individui di entrambi i sessi. Le immagini riguardavano situazioni neutre, violente oppure di accoppiamento fra animali. Le reazioni erano testate con una sorta di macchina della verità. **Facendo quindi un confronto fra colore degli occhi e intensità delle risposte emotive é apparso evidente che chi aveva gli occhi scuri aveva reagito in modo più forte; e, per contro, le "iridi celesti" erano rimaste più impassibili.**

Persino il giudizio estetico é connesso al colore degli occhi.

Da indagini sulle preferenze per forme e colori si é rilevato come **chi ha gli occhi castani o neri tende a prediligere figure simmetriche, oggetti complessi e strutture che presentino un grande numero di angoli.**

Al contrario, le persone con gli occhi chiari dichiarano un maggiore gradimento per forme più ordinarie, regolari e non sono particolarmente sensibili al colore.

Quest'ultimo dato é stato provato sempre da una ricerca di Markle. Lo psicologo aveva sottoposto un gruppo di soggetti al test di Rorschach (il test in cui vengono mostrate delle macchie di china e viene chiesto cosa ci si vede). 7 tavole del test su dieci sono in bianco e nero e 3 a colori. Dall'esame dei risultati, il ricercatore ha constatato come in generale chi aveva gli occhi chiari avesse visto nell'insieme un maggior numero di profili; tuttavia, in relazione alle tavole a colori (elaborate proprio per verificare l'effetto dell'emotività), il rapporto si invertiva: erano gli individui con gli occhi scuri a rintracciare il numero più grande di forme.

Partendo da queste osservazioni, altri studiosi hanno voluto verificare se queste diversità avessero un rilievo anche in relazione al tipo di trattamento psicologico.

**Gli studi che hanno coinvolto bambini e giovani adulti, hanno rivelato che chi ha gli occhi scuri da risultati migliori con interventi di tipo comportamentale che prevedono un maggiore coinvolgimento dell'individuo e una partecipazione più attiva.**

Per converso, gli individui con gli occhi celesti trovano più giovamento con terapie basate sul dialogo o comunque più "cerebrali".

### **Il volto è lo specchio dell' anima, ma meno negli uomini**

*Secondo la ricerca inglese, il tratto di personalità più facile da decifrare è la religiosità: ma soltanto nelle donne*

Se Barack Obama non avesse la faccia che ha, sarebbe ugualmente diventato presidente?

Gli antichi greci ne erano convinti. Ma quando, nei secoli scorsi gli studiosi hanno pensato di poter fare della fisiognomica una scienza, le prove non hanno retto.

Ora, dopo un secolo di abbandono, gli psicologi stanno riprendendo a studiare questa che era ormai definita una pseudo-scienza, confortati da alcune significative osservazioni statistiche.

**Per esempio, si è visto che se un politico ha un' aria competente negli incontri televisivi, ha molte più probabilità di venire eletto (vedi Berlusconi!).**

Ancora: le persone col volto dai lineamenti dolci e un po' infantili, spesso entrano nelle professioni legate alla cura degli altri, medici, paramedici.

Ricercatori dell' università dell' Ontario, in Canada, hanno notato che gli sportivi con un viso caratterizzato da zigomi distanti, tendono a essere più aggressivi e dominanti.

Per verificare se è vero che i volti possono essere letti in modo oggettivo, la rivista New Scientist ha collaborato ad un esperimento di psicologi delle università inglesi di Glasgow e dell' Hertfordshire, che ha coinvolto quasi 8.000 lettori.

Questi sono stati chiamati a indovinare, **fra volti maschili e femminili presentati on-line, (ottenuti mixando foto di un migliaio di persone che hanno fornito anche un proprio profilo psicologico) quali corrispondessero alle persone che si erano dichiarate spiritose, o religiose, o affidabili, o felici. Risultato:**

- ben 73 osservatori su 100 hanno effettivamente individuato il modello femminile corrispondente alle donne dichiaratesi religiose;
- il 70 % ha riconosciuto il modello di donna contenta e
- il 54 % quello di donna affidabile. Meno identificabili, le donne spiritose.

Molto più problematico l'abbinamento tra facce maschili e caratteri, il più difficile da identificare: l'uomo contento. Solo un 22% di successo.

Come si spiega? «La donna non è più espressiva dell' uomo, piuttosto è più facile "interpretare" un volto femminile, grazie all' esperienza maturata fin da neonati nei confronti della mamma - commenta Giovanni Pietro Lombardo, docente di psicologia della personalità all'Università La Sapienza di Roma -.

**Ma molti pregiudizi influiscono sulla reale capacità di lettura del volto altrui.**

Uno studio dell'americana università di Princeton ha rilevato che vengono giudicate particolarmente affidabili e remissive le persone che si presentano con un'espressione sorpresa e bocca sorridente, **anche se magari sono vipere.**

Inaffidabili, quelle con bocca all' in giù e sopracciglia inarcate, considerate dominanti, **anche se mansuete.**

Anche l'aspetto estetico può traviare. Per esempio, **un volto "brutto" può essere considerato, a torto, minaccioso.**

Però è vero che la faccia può preannunciare un destino. Colpa (o merito) delle aspettative altrui. Un bambino con tratti precocemente maschili verrà probabilmente trattato da amici e parenti come un maschio dominante e probabilmente lo diventerà davvero. Mentre bimbi e adulti con facce infantili possono stimolare negli altri, l'attività di un preciso centro emotivo del cervello, l'amigdala, che induce alla protezione.

**<Le espressioni, dominanti o remissive, acquisite da giovani tendono a perpetuarsi da adulti perché favoriscono lo sviluppo di certi muscoli facciali a sfavore di altri>.**

*Roberta Salvadori*

## FISIOGNOMICA E PSICOLOGIA DELLO SGUARDO

In questo paragrafo voglio invitare il lettore ad esercitarsi sulla lettura dello sguardo approfondendo quello di personaggi speciali dai quali si possono apprendere e capire la parte interiore, emozionale ed evolutiva del personaggio in questione.

### LO SGUARDO DELLE ATTRICI



In queste straordinarie attrici (Anna Magnani, Sofia Loren e Marilyn Monroe) lo sguardo assume un'importanza determinante perché quando l'attrice si identifica col personaggio del film, tramite il proprio sguardo riesce a comunicare qualcosa allo spettatore, a trasmettergli un'emozione intensa; sia durante una scena drammatica che in un film comico, la sua interpretazione è la forza del film.

In questo modo una brava attrice permette allo spettatore di immedesimarsi e identificarsi con le figure salienti del film ricordandogli in questo modo quelle scene simili vissute nella propria vita attraverso il fenomeno psicologico della "proiezione" e "dell'identificazione".

## LO SGUARDO NELL'ARTE



In queste stupende opere (“la Gioconda” di Leonardo da Vinci, “l’urlo” di Edvard Munch, e “face of mae west” di Salvator D’Ali), gli autori cercano da una parte di esprimere uno stato d’animo particolare che si riflette nel dipinto e che a livello inconscio viene catturato dalla persona che osserva l’opera, inoltre gli autori esprimono in modo magistrale uno “stato particolare”, un’atmosfera, una dimensione prettamente mentale che viene recepita, sentita da colui che osserva il dipinto.

Questa dimensione mentale si esprime attraverso i colori, le forme ma soprattutto nell’emozione dalla quale si viene rapiti osservando la “magia” di queste opere d’arte in cui spesso alcune persone si identificano e che possono guardare per ore. (

## LO SGUARDO DEI DITTATORI



In questi dittatori del passato (Saddam Hussein, Adolf Hitler e Benito Mussolini), traspare uno sguardo particolarmente duro, il loro sguardo è diverso l’uno dall’altro, ma nello stesso tempo possiamo notare una base unica: vediamo in particolare le caratteristiche del loro sguardo.

- In **Saddam Hussein** possiamo notare sia in questa foto ma anche in tante altre, **uno sguardo freddo, distaccato, come se volesse mettere una barriera tra lui e gli altri, uno sguardo diffidente verso tutto e tutti, nello stesso tempo duro e senza scrupoli.**
- Lo sguardo di Hitler appare spietato, dispotico: sembra volere il pieno potere in ogni cosa e in ogni persona, ma il suo sguardo va oltre, ci rivela anche la sua follia, nel modo di guardare in modo feroce e spesso esaltato, il tutto contornato dagli angoli della bocca verso il basso che esprimono durezza, mancanza di serenità interiore, mancanza di equilibrio, ed uno stato d’animo preda della follia, ira e volontà di potenza e distruzione.
- Dallo sguardo di Benito Mussolini si può notare una forza, una tenacia e una durezza molto intensa, sembra voler penetrare o sopraffare il suo interlocutore, la mascella all’insù può indicare voglia di affermarsi, di prendere il potere, o anche di sopraffare.

Come possiamo notare gli sguardi di questi tre dittatori, da una parte sono diversi e rivelano aspetti individuali della propria personalità, ma alcuni fattori sono simili e si possono ritrovare in tutti e tre, ad esempio: la voglia di dominare, di sopraffare e di affermarsi sugli altri

## LO SGUARDO DEI <PRESUNTI> SANTI



Ho voluto terminare il discorso dello sguardo su quello dei Santi, cioè di quelle figure spirituali la cui presenza e la cui vita è stata costellata di esperienze mistiche, di religiosità, di preghiere, di meditazione, di vita ascetica, e quindi di ricerca dell'infinito.

Il primo sulla sinistra è Paramahansa Yogananda, un indiano che ha portato in occidente il messaggio dello yoga e della meditazione per raggiungere la divinità (vedi Kriya Yoga nel suo libro "Autobiografia di uno Yogy").

Come potete notare lo sguardo è permeato di Pace, di Gioia, di Maestosità, di religiosità di cui chiunque può accorgersi: oltre a questo il suo viso irradia Serenità, Bontà e Bellezza dell'anima, come volesse elargire felicità e gioia a tutti.

E' difficile osservare la luce che traspare dal suo viso in altre figure mistiche.

Al centro è Teresa di Lisieux, una mistica del secolo scorso: nel suo sguardo possiamo vedere la bontà, la dolcezza, la voglia di aiutare il prossimo, l'amore verso le persone, nel suo viso traspare il desiderio di fare del bene e di aiutare gli altri; il suo viso sembra dire che lei è felice se gli altri sono felici.

Sulla destra è Teresa di Calcutta la cui vita è Costellata di Amore con la A maiuscola per gli altri, di aiuto continuo a tutti i sofferenti, ai diseredati, agli ultimi.

Nel suo sguardo vediamo innanzi tutto una Grande Umiltà, un Amore verso gli altri, un'accettazione del sacrificio per gli altri, una forza d'animo notevole, e soprattutto una devozione: quindi il quadro che ne esce fuori è di una donna molto forte interiormente, una donna molto devota e una persona umile, speciale, che dedica tutta sé stessa e tutta la propria vita agli altri. (dott. Rolando Tavolieri)

## Gli occhi nei sogni

*Vedere gli occhi o un unico occhio nei sogni, fissare la propria attenzione su di essi, è legato al bisogno di vedere, chiarire, conoscere, percepire.*



Gli occhi nei sogni sono associati all'interiorità, a ciò che è dietro, che sta dentro, che va oltre. Sono "specchio dell'anima" per la capacità di riflettere, come nella realtà, sentimenti e stati d'animo, luce della coscienza per la proprietà di esprimere l'intelligenza e la lucidità mentale.

Sono legati all'intelletto, alla sapienza, al logos, alla visione della realtà ed alla sua percezione. Nell'antichità l'occhio (unico e senza palpebra) era simbolo di potenza superiore, di divinità e forza, di sovranità e spiritualità: il sole era chiamato "occhio del mondo", il dio Ra rappresentato con un unico occhio bruciante ed il Dio dell'antico testamento con un grande occhio fisso chiuso in un triangolo.

L'immagine dell'occhio unico si ritrova in quasi tutte le culture, perchè riflette, nella sua unicità, la forza delle idee e dello spirito, ma può anche trasformarsi in simbolo di coscienza primitiva e selvaggia (Ciclopi) o in mancanza di illuminazione e restrizione della coscienza.

Il terzo occhio porta un ampliamento dei significati descritti, porta all'intuizione e alla chiarezza, ad una "visione superiore", mentre l'occhio che fissa, esprime inquietudine o insicurezza perchè associato al malocchio, alla capacità di trasmettere malanimo, odio attraverso lo sguardo, alla volontà di direzionare una minaccia che si può imprimere nella coscienza della vittima.

**Gli occhi sono la parte più espressiva del volto, ma anche la più vulnerabile.**

Si pensi alla famosa frase "a me gli occhi" che pretende di privare della volontà e della capacità di scelta, si pensi a come si guardano negli occhi gli innamorati per creare un legame che vada al di là della pura e semplice attrazione del momento.

**Vedere gli occhi o un unico occhio nei sogni, fissare la propria attenzione su di essi, è legato al bisogno di vedere, chiarire, conoscere, percepire.**

All'avere chiara una situazione, svelare un aspetto della realtà, sapere come le cose stanno realmente o quali sono le reali intenzioni altrui, prendere coscienza di ciò che sta accadendo.

Occhi acuti e ed intensi sono collegati a questa chiarezza nei confronti della realtà, ed anche delle proprie intenzioni o aspirazioni, occhi profondi e limpidi spesso si associano alla ingenuità ed al candore, alla parte "bambina" che sopravvive in noi.

**Il Puer aeternus, archetipo dell'eterno fanciullo può apparire nei sogni con grandi occhi azzurri.**

Azzurro è anche il colore dell'occhio psichico, che sa guardare dentro e sa andare verso il divino, mentre l'occhio scuro e vivace è più facilmente collegabile alla materia ed agli aspetti di realtà fisica.

**Vedersi nei sogni senza occhi, essere ciechi o orbi, è sempre legato all' incapacità di scorgere qualcosa che ci riguarda, non capire ciò che sta accadendo o rifiutarne la consapevolezza.**

**Gli occhi sono lo specchio dell'anima, il sorriso del cuore**

E' proprio il sorriso a metterci in comunicazione con gli altri e, essere consapevoli di sorridere in modo piacevole ed attraente, ci fa sentire a nostro agio, più sicuri e disponibili.

Ne parliamo col Dott. Alessandro Palumbo, dentista a Pescara dal 1987 (Cristiano Evangelico):

"Il sogno di un sorriso sano ed attraente è oggi facilmente realizzabile: anche in una sola seduta nel nostro Centro, dopo un'attenta analisi, sarà possibile ritrovare il sorriso svanito col tempo o conquistare un sorriso mai avuto e neanche sperato di avere. Come è possibile tutto ciò? Con la moderna odontoiatria estetica, minimamente invasiva. Questa metodica si avvale di tecnologie e materiali di ultima generazione che riescono, senza intaccare la struttura del dente e dello smalto già esistente, a "rivestire" il vecchio dente e "plasmare" uno nuovo del colore e della forma programmata. E questo senza sottoporsi ad anestesie e fastidiose preparazioni. Il nuovo dente avrà l'aspetto e la funzione del dente naturale, anzi, risulterà invidiabile per il colore bianco, per la sua lucentezza e brillantezza. Grazie all'impiego delle faccette i denti consunti, disallineati, o decolorati potranno essere trasformati e inseriti in un contesto estetico dento-facciale ideale, con un risultato superiore a qualsiasi aspettativa. Insieme ad i miei collaboratori abbiamo ideato un breve percorso, che si conclude in un'unica visita di valutazione, che darà al paziente la possibilità di apprezzare preventivamente e senza toccare i denti, il sorriso che avrà dopo l'applicazione delle faccette. E' importante sapere che il numero delle faccette da applicare varia a seconda delle necessità del paziente e che, ove occorra, è possibile applicarne anche una sola."

Le faccette in porcellana sono sottili lamine in ceramica che vengono cementate sulla superficie esterna dei denti anteriori. Lo spessore medio di tali faccette si aggira intorno ai 0.5 mm. Una volta cementate al dente, rinforzano la struttura dentaria residua; il legame faccette-smalto dentale è il più forte legame che si possa ottenere in odontoiatria con gli adesivi smalto-dentinali. -Dott. A. Palumbo Pescara (PE)-



Guardo questi occhi. Non riesco a sostenere lo sguardo. Lo abbasso, come se mi vergognassi. Se dovessi descrivere con una parola questa fotografia la definirei "Barbarie". Sì, non saprei definirla in altro modo. C'è una violenza peggiore delle bombe, il terrore.

Questi occhi che futuro possono vedere? Questo orrore resterà per sempre nei ricordi di questa bimba. L'accompagnerà per tutta la vita. Gli si impregnerà nell'anima, si avvinghierà come un cancro ai suoi sentimenti. Forse. Forse un giorno potrà essere più serena, ma l'ombra di questo orrore sarà per sempre presente.

Quante vittime farà questa carneficina? 1.000, 2000? State pensando solo ai morti. Concedetevi il lusso di pensare a quanti avranno, per tutta la vita, turbe emotive. Provate a pensare al terrore che proveremmo noi adulti. Moltiplicatelo per milioni di volte. Nel mondo dei bambini popolato di fate turchine, noi serviamo gli orchi. Quelli veri. Non finti come le fate. Non umiliamoci a ridurre il tutto a ragione e torto. Guardiamo gli occhi dei bimbi. Quale torto o ragione ci dà il diritto di rubargli il futuro? Andate a dirgli che l'uomo nero aveva ragione. Ditegli, se avete il fegato, che è lei dalla parte del torto. Ditegli, se avete coscienza, io c'ero ma non ho fatto nulla. Un giorno il terrore finirà, per gli altri, non per lei.

Il viso è lo specchio dell'anima, abbiatene cura!

Il viso racconta la nostra età, il nostro umore ed anche la nostra storia. È la parte più visibile di ciascuno di noi. È quindi assolutamente normale dedicargli un'attenzione del tutto speciale e cercare di proteggerlo dall'invecchiamento, anche –perché no?– lottando contro rughe e rughetto.



"La Luce è la Vita! In alcuni passi dei Testi Sacri leggiamo come la lampada del corpo sia l'occhio per cui se il tuo occhio è pulito, il tuo corpo sarà luminoso, mentre se il tuo corpo sarà malato, il tuo occhio sarà oscuro.